

Un algoritmo è una sequenza logica di istruzioni elementari, che, eseguite in un ordine stabilito, permettono la soluzione di un problema in un numero finito di passi.

L'applicazione di questo metodo al problema dell'individuazione delle tracce probabili in sede concorsuale sconta un difetto di fondo, che è quello dell'ambiguità delle istruzioni, legato alla circostanza che non vi è un nesso di derivazione univoco tra i parametri e l'oggetto che tendono a definire, entrando nella soluzione del problema un fattore imponderabile (la scelta delle commissioni).

L'operazione di formalizzazione, tramite la creazione di una funzione matematica da affidare al calcolo computazionale, rimane possibile, ma non consente il raggiungimento di un risultato certo.

L'entità della probabilità conseguita è direttamente proporzionale al numero ed alla precisione delle istruzioni, volte a ridurre progressivamente l'incidenza del fattore imponderabile. Un modello medio dell'algoritmo in questa materia produce risultati nell'ordine (dato riferito al primo argomento selezionato) di:

- civile: 10%;
- amministrativo: 12%;
- penale: 15%.

Solo all'esito della nomina della commissione, introducendo ulteriori istruzioni nella funzione matematica, è possibile incrementare tale percentuale.

A titolo esemplificativo, negli ultimi due concorsi, il primo argomento individuato in base all'algoritmo è stato estratto in diritto penale (causalità, concorso 2008) ed era nella terna di diritto amministrativo (pregiudiziale, concorso 2010). Altri argomenti selezionati tramite l'algoritmo sono figurati nella terna (contratti traslativi gratuiti, concorso 2008; dia e autotutela, concorso 2010)

Da quanto precede risulta che tale tecnica di preparazione ha un fondamento statistico, ma non può che essere accessoria a quella fondata sull'acquisizione delle capacità di soluzione dei problemi.